Contatti con ALIENI

"Verso le ore 12 e 30 di Giovedì 20 novembre 1952, ebbi il mio primo incontro personale con un uomo venuto da un altro mondo. Era venuto sulla terra con la sua astronave, un disco volante. Lo chiamava Ricognitore. Tutto questo avvenne nel deserto californiano, a 10,2 miglia da Desert Center, verso Parker, Arizona..."

George Adamski

di Marco Fornari & Alfredo Lissoni

Il contatto con una civiltà di esseri alieni è indubbiamente qualcosa a cui, consciamente o inconsciamente, l'uomo aspira. L'Universo è infatti talmente grande da farci desiderare di condividere con altri i suoi misteri e la sua immensità e da indurci a sperare che intorno a qualche stella lontana vi siano uno o più pianeti simili alla Terra, in grado di ospitare una forma di vita evoluta. Questa possibilità non è poi tanto remota e ormai tutti gli astronomi sono concordi nell'accettare l'idea che pianeti come la Terra non siano un'eccezione nel Cosmo, bensì la regola. La dimostrazione più lampante di questo orientamento si è avuta con la missione del Pioneer 10, la sonda spaziale americana, lanciata il 3 marzo del 1972, che oggi, dopo aver completato l'esplorazione dello spazio interplanetario, viaggia verso l'infinito recando a bordo una lastra di alluminio dorato con incise parecchie informazioni sulla nostra civiltà (ubicazione della Terra, figure umane stilizzate, formule di Fisica, suoni, voci, immagini...). Si tratta insomma di una specie di messaggio dentro una bottiglia spazio-temporale che un giorno qualcuno potrebbe raccogliere.

Tuttavia se da un lato gli scienziati sono disposti ad ammettere la possibile esistenza di altri mondi abitati, dall'altro sembrano essere concordi sulla estrema improbabilità di un contatto a breve termine tra noi e una civiltà aliena. Un contatto diretto sarebbe impossibile a causa delle enormi distanze che separano le stelle, mentre un contatto radio, più plausibile da un punto di vista pratico, viene oggi guardato con altrettanto scetticismo, specie dopo la chiusura del progetto SETI. (Acronimo per Search For Extra Terrestrial Intelligence, progetto scientifico internazionale per la ricerca di civiltà extraterrestri).

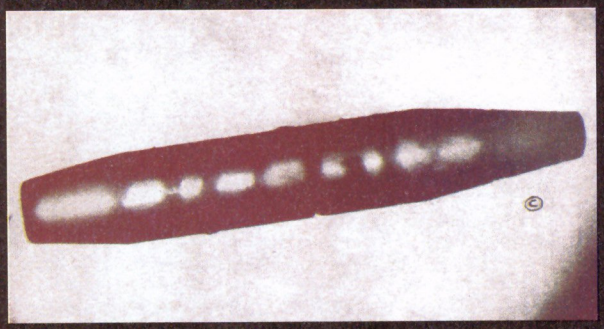
E se, nonostante tutto, un contatto fosse già avvenuto?

È un'ipotesi che l'Ufologia, ovvero la disciplina che studia i fenomeni connessi con l'avvistamento di oggetti volanti non identificati, prende in considerazione, pur senza darla per scontata. Molti studiosi della materia, infatti, considerano gli

Ufo un fenomeno di natura tecnologica, prodotto da un'intelligenza non umana. Nella più concreta delle ipotesi ci troveremmo di fronte a veicoli pilotati da esseri alieni, che, in virtù di una conoscenza scientifica superiore alla nostra, riuscirebbero a spostarsi istantaneamente nello spazio e nel tempo, per giungere fino a noi. L'ipotesi extraterrestre in realtà è solo una delle possibili spiegazioni del fenomeno Ufo, ma è certamente quella che ha maggior presa sul pubblico. E non da oggi.

È noto, infatti, che fin dal 1947, data ufficiale del primo avvistamento, una certa curiosità, mista ad inquietudine, serpeggiava nell'opinione pubblica a proposito dell'argomento. Se i dischi volanti esistevano davvero, e se erano realmente veicoli tecnologici, chi li pilotava? Esseri di altri mondi? E in tal caso si trattava di esseri amichevoli o di potenziali nemici? Una risposta a queste domande venne da parte di alcuni individui che sostenevano di avere incontrato personalmente e in più occasioni i piloti degli Ufo. Queste persone, subito ribattezzate contattisti, svilupparono un vero e proprio filone collaterale dell'ufologia divenendo note in tutto il mondo e facendo molti proseliti.

Il più famoso tra i contattisti fu il polacco-americano George Adamski (1891 - 1965), personaggio assai discusso che, nel 1952 dopo alcuni anni passati ad osservare i dischi volanti con un paio di piccoli telescopi posizionati a poca distanza dall'osservatorio di Monte Palomar (località dove viveva e lavorava), affermò di aver realizzato quello che da poco più di un lustro era il sogno e l'aspirazione di molti: un contatto con gli alieni.



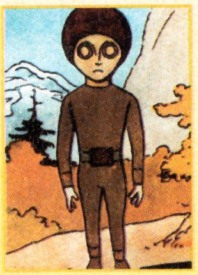
Gli extraterrestri di Adamski provenivano da Venere, viaggiavano nello spazio a bordo di giganteschi sigaroni volanti (le navi madri) che contenevano dei veicoli più piccoli (i ricognitori) dalla caratteristica forma campanulare. La loro indole era più che mai amichevole, poichè desideravano solo il bene dell'umanità ed erano seriamente preoccupati per il destino del nostro pianeta, minacciato dai massicci esperimenti atomici i cui effetti, secondo quanto riferivano ad Adamski, si ripercuotevano anche nello spazio.

Fisicamente erano creature bellissime dall'aspetto umano: alti, con i capelli molto lunghi, la pelle liscia e delicata come quella di un bambino, i lineamenti armoniosi e un'espressione serena e amichevole in quasi ogni circostanza. Vestivano con delle tute dalla strana foggia (Adamski le definì simili a quelle degli sciatori) e comunicavano per mezzo della telepatia, anche se a volte non disdegnavano di verbalizzare i loro pensieri e in questo caso la loro voce produceva suoni delicati e gentili...

Non è difficile accorgersi del fatto che i venusiani di Adamski rappresentano in realtà il prototipo di un'umanità perfetta, priva di difetti ed evoluta sia sul piano fisico sia su quello tecnologico. I messaggi che essi recapitavano al contattista erano di chiara matrice pacifista e spiritualista e tendevano a mettere in guardia l'umanità dai rischi ambientali e dai possibili conflitti che la proliferazione degli arsenali nucleari, a seguito della Guerra Fredda, rendeva sempre più probabili.

Adamski, dunque, era un mistificatore? Di certo i suoi racconti, nonostante siano ampiamente documentati da decine di (controverse) sequenze fotografiche e da altri deboli indizi, sono pieni di contraddizioni, prima fra tutte la provenienza dei visitatori (Venere non è certo un pianeta adatto ad ospitare la vita, ma

In quasi cinquant'anni di indagini ufologiche gli esperti si sono imbattuti in un numero impressionante di casi. Certo gli incontri ravvicinati del terzo tipo non sono molti rispetto ai semplici avvistamenti di luci o oggetti nel cielo, ma sono abbastanza per consentirci di stilare una sorta di classificazione degli alieni più visti. Questo non significa dare per scontata l'esistenza degli alieni, ma soltanto cercare di fare un po' d'ordine nella mole di dati in nostro possesso.



Alieni di tipo Alfa - sono i classici omini macrocefali descritti in molti casi di abductions. Non molto alti (dai 50 ai 150 cm.) con grandi occhi, di temperamento schivo, questi esseri sarebbero privi di pelo, senza ciglia né sopracciglia; avrebbero un naso molto sottile (quando non addirittura un paio di forellini a mo' di narici) e una fessura al posto della bocca. La pelle sarebbe grigia o verde scuro. La testa enorme e sproporzionata rispetto al corpo lasce-

SOMEONE TO WATCH OVER ME
visitatori X-travaganti nell'età dell'oro del cinema di fantascienza

Invasori alieni

La Terra é sempre stata oggetto della cupidigia dei nostri osservatori spaziali, bramosi delle riserve idriche e dell'aria incontaminata del "pianeta verde". Questo, almeno, é quanto accadeva fino agli anni Settanta. Ai giorni nostri, dovessimo subire un'invasione aliena, i nostri avversari verrebbero annientati dallo smog, anziché dal virus del raffreddore.

Nel 1951, Christian Nyby fa la storia del cinema di science fiction firmando l'ineguagliabile **LA COSA DA UN ALTRO MONDO (The thing from another world)**. Un'equipe scientifica stanziata al Polo rinviene fra i ghiacci un disco volante, e decide incautamente di trasportare nella base il mostruoso alieno ritrovato in stato d'ibernazione nella cabina di pilotaggio. Contravvenendo al romanzo ispiratore del film, "Who goes there?" di John Campbell, in cui l'alieno possedeva facoltà camaleontiche, Howard Hawks, produttore di questa pellicola, volle che la "creatura" avesse sembianze più umane, simili alla deforme creatura di Frankenstein. Più che a Christian Nyby, il merito della realizzazione de LA COSA DA UN ALTRO MONDO va ascritto allo stesso Hawks, che si impose sull'inesperto regista-fantoccio assoldato per addossare le eventuali colpe del fallimento commerciale della pellicola. Nel 1982, John Carpenter realizzerà la sua personalissima versione del film

di Nyby e Hawks, LA COSA, una versione molto più fedele al romanzo originario, sfruttando al massimo le grandi capacità effettistiche di Rob Bottin (L'ULULATO) e Roy Arbogast (LO SQUALO) per calcare la mano su scene di trasformazione corporea ancor oggi di straordinario impatto visivo. Le musiche ossessionanti di Ennio Morricone contribuiscono a creare un clima di tensione claustrofobica, costruito attorno ai terrorizzati ultimi uomini della base polare, in attesa della morte per mano dell'entità aliena.

Tipico film di genere watch the skies é l'iperclassico GLI INVASORI SPAZIALI (Invaders from Mars, 1953) di William Cameron Menzies, destinato ad essere rivisitato nel 1986 da Tobe Hooper con il modesto INVADERS. Un bambino, David, é testimone dell'invasione dei marziani, che hanno preso il controllo mentale degli abitanti della sua cittadina. Nessuno però gli vuol credere, fatta eccezione di un astronomo e di un'attraente fisica. Insieme, i tre scopriranno un disco volante mimetizzato in una palude, ed al suo interno una mostruosa testa aliena tentacolata. Realizzato per la major 20th Century-Fox da Cameron Menzies, ex illustratore di libri per bambini e set designer per VIA COL VENTO, il film é fra i più riusciti dei nostalgici Fifties. Quel che gli appassionati forse non sanno é che del film esistono due versioni con differenti finali. La versione inglese presenta ben otto minuti di sequenze aggiuntive girate nell'osservatorio astronomico, mentre la versione americana, pur durando cinque minuti di meno, presenta un epilogo che riduce tutto il film ad un semplice incubo del suo protagonista-bambino.

Il 1955 é un anno importante per il cinema di fantascienza. Esce **LA GUERRA DEI MONDI (War of the worlds)** prodotto da George Pal e diretto da Byron Haskin. Fu grazie all'eccezionale risposta del pubblico a LA COSA DA UN ALTRO MONDO che i responsabili della Paramount decisero di dare il via alla produzione dell'adattamento dell'omonimo romanzo di H.G. Wells (del resto, ci informa Giovanni Mongini nella sua "Storia del cinema di fantascienza" che la Paramount aveva acquisito i diritti del romanzo di Wells ben ventisei anni prima...). Il film di Haskin, totalmente privo di qualsiasi pretesa di originalità (si narra infatti del solito attacco in massa del popolo marziano al pianeta Terra), si riscatta in ottantacinque minuti dei più fantastici, pirotecnici conflitti bellici interstellari che la storia del cinema ricordi. I complicatissimi effetti speciali, che prevedevano cataclismiche distruzioni delle città bombardate dai marziani, richiesero la pazienza certosina di uno stuolo di specialisti, da Gordon Jennings a Wallace Kelly, Jan Domela, Paul Lepae, Ivyl Burkes, Irmin

rebbe presumere che il cervello sia molto sviluppato. Vengono a volte descritti con quattro dita alle mani e ai piedi. Il sesso sembrerebbe indefinito e c'è chi ipotizza che si tratti di ermafroditi. Gli occhi sono molto particolari; a volte tondi come quelli degli uccelli altre volte ovali o a mandorla.

Alieni di tipo Beta - Hanno un aspetto umano, sono molto alti, biondi o bruni ma ad ogni modo così simili ai terrestri che potrebbero anche mimetizzarsi fra di noi. Sono gli alieni più avvistati dai contattisti e la loro indole è amichevole.

Alieni di tipo Gamma - Si tratta di umanoidi caratterizzati da una folta peluria avvistati da alcuni testimoni accanto agli Ufo. Indifferentemente molto alti oppure bassi vengono definiti irascibili e ostili (nonché piuttosto improbabili...).

Alieni di tipo Delta - In questa categoria vengono inseriti tutti quegli esseri mostruosi simili a rettili e a pipistrelli che parrebbero però usciti direttamente dai racconti di fantascienza.

questo lo sappiamo solo oggi). Tuttavia chi ha conosciuto il contattista americano afferma che egli sembrava realmente convinto di ciò che raccontava. Qualcuno ha ipotizzato che Adamski avesse davvero vissuto delle esperienze ufologiche genuine e che solo in seguito avesse deciso di costruire intorno ad esse i suoi fantastici racconti. Ma è un'ipotesi tutta da dimostrare...

A ogni modo è certo che Adamski fu il pioniere di una vera e propria tendenza e i suoi emuli non si fecero attendere.

I nomi di Daniel Fry, Orfeo Angeluci, Trevor James, Howard Menger, Truman Bethurum, Alfred Bender e molti altri, assursero in breve tempo agli onori della cronaca facendo proseliti un po' ovunque negli Stati Uniti e nel mondo. I racconti erano più o meno simili tra loro anche se naturalmente il luogo di provenienza degli extraterrestri cambiava di volta in volta. Inizialmente si trattava di pianeti facenti parte del nostro sistema solare, poi, a mano a mano che le sonde spaziali dimostravano che a parte la Terra il sistema solare è disabitato, la patria degli alieni divenne extrasolare.

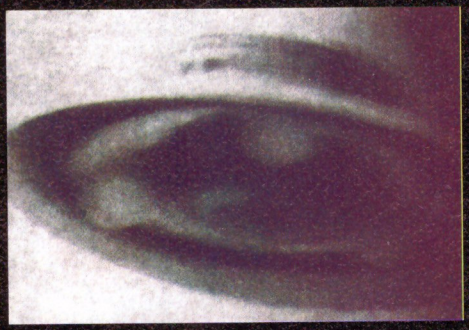
Interessante a questo proposito il caso di Truman Bethurum che negli Anni Cinquanta si diceva in contatto con gli abitanti di Clarion, un pianeta del nostro sistema solare che gli astronomi non potevano vedere perchè costantemente eclissato dal sole. Ebbene, qualche tempo dopo in Italia il contattista Maurizio Cavallo fece anch'egli la conoscenza degli abitanti di Clarion, ma questa volta l'ubicazione del pianeta era la terza galassia della Chioma di Berenice...

In seguito nacquero veri e propri culti incentrati sugli extraterrestri visti come i nostri fratelli dello spazio, messaggeri d'amore e di pace e cominciò a delinearsi una tendenza mistiche ggiante che portò alla costituzione di gruppi settari e alla nascita di nuove religioni ispirate ai sani principi dei visitatori.

In Francia ad esempio ha avuto (e ha ancora) molta fortuna il Movimento Raeliano fondato dall'ex giornalista Claude Vorillhon, ribattezzato Rael dagli Elohim, gli extraterrestri creatori della razza umana, con cui è in costante contatto e di cui sarebbe ambasciatore e rappresentante sulla Terra. Il Movimento Raeliano ha diverse sedi in tutto il mondo, Italia compresa, e numerosi rappresentanti

In ufologia si è soliti suddividere in due categorie ben distinte le persone che affermano di essere entrate in contatto con intelligenze aliene. Da una parte vi sono i contattisti e dall'altra i contattati. La differenza tra queste due classi risulta evidente dallo schema che segue:

Contattista	*	Contattato
Comincia la sua esperienza dopo un preavviso telepatico da parte degli alieni.	1	Non riceve alcun preavviso dell'imminente contatto.
Descrive gli alieni come esseri bellissimi, alti, biondi, carismatici e dall'indole benevola.	2	Descrive gli alieni come creature non umane, a volte mostruose o comunque di aspetto non gradevole. L'attitudine non è amichevole.
Prova sensazioni molto positive e vive la sua esperienza in modo quasi mistico.	3	Vive sensazioni non piacevoli, a volte decisamente sgradevoli ed è traumatizzato dall'esperienza.
Diviene spesso ambasciatore degli extraterrestri e latore di messaggi indirizzati all'intera Umanità.	4	Non riceve alcun messaggio e anzi a volte le sue legittime domande vengono eluse di proposito.
Divulga la sua esperienza, scrive spesso libri, organizza un proprio movimento, cerca di esternare il più possibile ciò che ritiene di aver vissuto. Spesso ha un cospicuo tornaconto economico o comunque diviene famoso in breve tempo.	5	Si tiene tutto dentro, soffrendone molto. Quando la sua esperienza viene alla luce, magari durante un consulto psichiatrico, è quasi sempre restio a divulgarla. Se lo fa, di solito preferisce usare uno pseudonimo e comunque (tranne rare eccezioni) non ha un tornaconto in termini economici.
Riferisce una versione del racconto che verrà via via abbellita e riempita di nuovi particolari divenendo spesso incoerente e contradditoria.	6	Il suo racconto è allucinante ma mantiene una certa logica. Non cambia col passare del tempo e non viene arricchito di nuovi particolari.
Non fornisce prove della sua esperienza, di cui spesso è unico testimone.	7	A volte fornisce alcuni indizi interessanti (tracce al suolo, cicatrici sul proprio corpo, altre testimonianze...). Non si tratta certo di prove definitive ma di particolari che non possono essere ignorati.

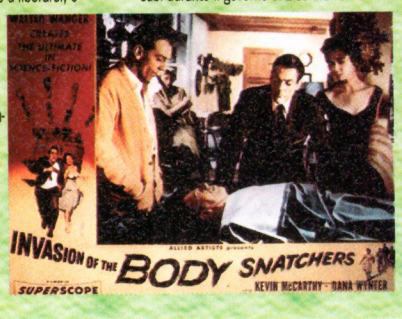


Nella pagina accanto: **George Adamsky** con il suo telescopio da sei pollici.
La nave spaziale a forma di sigaro o "astronave-madre" che Adamsky fotografò mentre dalla tacca in basso uscivano dei piccoli UFO, i quali rientravano poi da un portello sul ponte superiore.
A sinistra: **un "ricognitore"** fotografato dal quattordicenne Stephen Darbishire il 14 febbraio 1954.
La quarta foto della serie scattata da Adamsky il 13 dicembre 1952, da notare la somiglianza tra i due UFO.

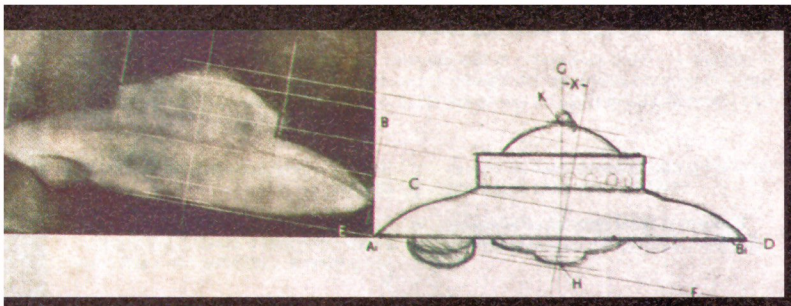
Roberts. Lo sforzo produttivo fu titanico, ma coronato dall'incredibile successo del film che a tutt'oggi è considerato un classico da videoteca personale.

CITTADINO DELLO SPAZIO (This island Earth, 1955), inizialmente affidato dalla Universal alla regia di Jack Arnold, fu invece realizzato da Joseph Newman, che rimase un ignoto mestierante. In breve, il film può essere considerato il precursore dell'epica fantascientifica: lo scienziato terrestre Cal Meacham (Rex Reason) viene contattato dai "luminari alieni" del pianeta Metaluna, che con il pretesto di aprire un simposio scientifico lo rapiscono. Meacham però riesce a liberarsi, e sbarca sul pianeta dei suoi sequestratori...

Nel 1956, la Allied Artists mette in cantiere un film destinato a diventare leggendario. Si tratta de **L'INVASIONE DEGLI ULTRACORPI (Invasion of the body snatchers)** di Don Siegel. Basato sull'omonimo romanzo di Jack Finney, il capolavoro di Siegel descrive una nuova invasione aliena. Questa volta l'orrore è di casa a Santa Mira, California. Il dottor Miles Bennell (Kevin McCarthy) scopre che gli extraterrestri hanno trovato un formidabile modo per sostituirsi ai terrestri. Accanto ai corpi degli umani, profondamente addormentati, vengono sistemati dei mostruosi baccelli vegetali, che provvedono a replicare le persone distruggendo gli originali. Girato nel periodo del maccartismo, palese metafora della subdola invasione comunista, L'INVASIONE DEGLI ULTRACORPI subì durante il governo di Eisenhower la pesante modifica del finale, originariamente catastrofico, in cui gli alieni riuscivano a prendere possesso della Terra, mitigato da un nuovo happy ending più costruttivo e "americano". Impeccabile la sceneggiatura del film, scritta da Daniel Mainwaring e Sam Peckinpah, per un gran classico che verrà rivisitato per ben due volte. Nel 1978, Philip Kaufman con TERRORE DALLO SPAZIO PROFONDO accentuerà i toni orrorifici-metamorfici, basandosi sulla grande interpretazione di Donald Sutherland, Brooke Adams e Leonard Nimoy (appare anche il vecchio Don Siegel nei panni di un tassista alieno...), mentre è sostanzialmente fallimentare la recentissima nuova versione di Abel Ferrara con il modesto ULTRACORPI - L'INVASIONE CONTINUA.

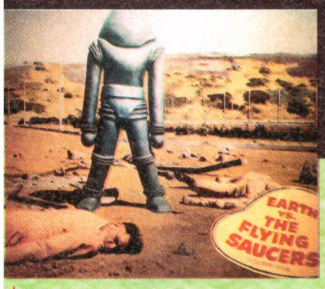


L'ASTRONAVE ATOMICA DEL DOTTOR QUATERMASS (The Quatermass Experiment anche conosciuto come The creeping unknow, 1956) prodotto dalla Hammer, è il primo film di una trilogia dedicata al "detective dei mondi alieni", lo scienziato Quatermass (Brian Donlevy), uomo egocentrico e dai metodi bruschi che comunque dimostra una lucidità razionale superiore a quella di qualsiasi altro studioso nell'affrontare le minacce extraterrestri che incombono sul nostro pianeta. In questo primo episodio, diretto da Val Guest, Quatermass annienta la massa protoplasmica che ha rivestito un astronauta di rientro dalla sua missione nello spazio, trasformandolo in una gigantesca creatura tentacolata. Nel successivo I VAMPIRI DELLO SPAZIO (Quatermass II - Enemy from space, 1957) Val Guest si affida nuovamente al suo sceneggiatore Nigel Kneale per un'ulteriore avventura dello spocchioso professore, questa volta alle prese con una razza aliena discesa sulla Terra sotto forma di una pioggia meteorica di sassi neri, che hanno la caratteristica di poter "possedere" gli esseri umani avvolgendoli in strani fumi. Dopo questo film, Guest abbandona il personaggio di Quatermass. La terza puntata verrà realizzata da Roy Ward Baker dieci anni dopo, nel 1967. E' L'ASTRONAVE DEGLI ESSERI PERDUTI (Five million yeras to earth anche conosciuto come Quatermass and the pit). Durante gli scavi della metropolitana di Londra, gli operai ritrovano un disco volante. Convocato sulla scena il professor Quatermass (interpretato questa volta da Andrew Keir), lo scienziato riesce a penetrare all'interno dell'abitacolo, ove trova i resti fossili di un antica razza aliena. Le supposizioni di Quatermass sono stupefacenti: l'astronave giunse da Marte molti milioni di anni fa, portando a bordo un carico di ominidi-schiavi dalla cui stirpe l'uomo sarebbe disceso. Il vascello stellare si rimette improvvisamente in funzione, spandendo nell'aria una radiazione letale. Un collega di Quatermass si immolerà per salvare le sorti del mondo. Una quarta puntata non "ufficiale" del ciclo di Quatermass verrà girata nel 1980 da Piers Haggard, con THE QUATERMASS CONCLUSION. Originariamente previsto come tv movie di quattro ore, il film di Haggard fu rimontato per il grande schermo e ridotto a 107 minuti. Quatermass

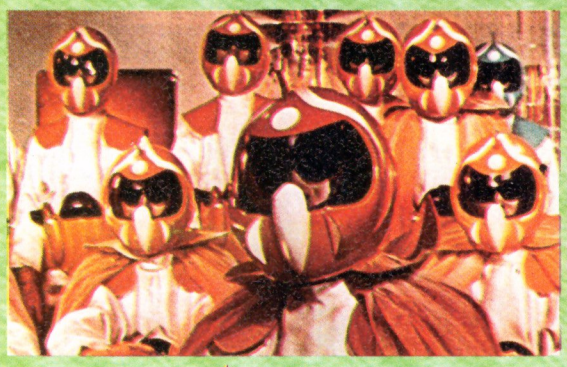


In alto: **Le proiezioni** ortografiche dell'ingegnere Leonard Cramp dimostrano che gli oggetti fotografati dal piccolo Darbshire e da Adamsky sono identici.

locali.
Parallelamente a questa sorta di cultismo ufologico si svilupparono altri filoni del contattismo.
Alla fine degli Anni Sessanta, ad esempio, si diffuse il contattismo medianico. In questo caso gli extraterrestri non atterravano coi loro dischi volanti e non vi erano incontri faccia a faccia con gli uomini prescelti. La comunicazione avveniva (e avverrebbe tuttora) per mezzo della telepatia. Come nella tradizione dello spiritismo ottocentesco un medium riceve messaggi da un'entità superiore che in questo caso non è lo spirito di un defunto, bensì un extraterrestre che si trova sul proprio pianeta o, a volte, su un'astronave opportunamente occultata in orbita intorno alla Terra.
Il più noto dei contattisti medianici è il medium tedesco Speer che riceve i messaggi di Ashtar Sheran, comandante in capo della flotta spaziale di stanza nei pressi del nostro pianeta. Ashtar Sheran sarebbe originario di Metharia, un pianeta di Alfa Centauri e viene descritto come un extraterrestre di tipo Adamskiano (almeno fisicamente). Il suo compito è quello di osservare i progressi del genere umano proteggendolo dal rischio dell'autodistruzione: a questo proposito, se ci sarà un Conflitto Finale le astronavi dei Methariani scenderanno sulla Terra portando in salvo gran parte dell'Umanità. Per inciso i Methariani ci farebbero compagnia fin dagli albori della civiltà, tanto che di essi si parlerebbe, metaforicamente, perfino nella Bibbia. Anche il messaggio di Ashtar Sheran è dunque intriso di pacifismo e di buone intenzioni e ha avuto molta presa sul pubblico, specie negli Anni Settanta. In Italia furono gli esponenti del cosiddetto Gruppo Alaya a tradurre i messaggi ricevuti da Speer e a diffonderli nel nostro paese.
Una cosa appare evidente: gli extraterrestri descritti dai contattisti hanno avuto fin dall'inizio caratteristiche marcatamente benevole, tanto che qualcuno li ha definiti i moderni Angeli. A rompere l'idillio ci ha pensato un altro fenomeno che fin dai primi Anni Sessanta si è imposto prepotentemente sulla scena dell'ufologia e che ancora oggi continua a far discutere. Ci riferiamo al fenomeno dei cosiddetti rapimenti alieni, in parte già descritto nel primo numero di X-Files. I racconti delle vittime di queste esperienze stravolsero la concezione del contatto pacifico con alieni buoni e gentili mettendo di fronte all'opinione pubblica la drammaticità di un evento vissuto con estrema angoscia dai protagonisti. Gli alieni descritti dai rapiti, infatti, sono piccole creature macrocefale, piuttosto brutte (almeno secondo i nostri canoni estetici), con enormi occhi scuri e la pelle grigiastra. La loro attitudine non è benevola, anche se (tranne rarissime eccezioni) non si dimostrano nemmeno ostili. Tutt'al più il loro atteggiamento viene giudicato neutro. Resta il fatto che, ben lungi dal definirsi messaggeri celesti, queste creature opererebbero dei veri e propri sequestri di persona, sottoponendo i rapiti a operazioni chirurgiche dalle finalità oscure. La casistica di questo fenomeno è molto vasta e curiosamente abbastanza uniforme. Con le dovute eccezioni, gli alieni vengono descritti quasi sempre allo stesso modo e le modalità del rapimento sono le medesime in ogni parte del mondo.
Il primo e più noto caso di abduction è l'avventura capitata nel 1961 ai signori Betty e Barney Hill. Mentre viaggiavano sulla statale 3 nei pressi di Lincoln (New Hampshire), i coniugi Hill videro un misterioso oggetto posato a terra oltre il ciglio della carreggiata. Scesi dall'auto cominciarono a inoltrarsi nella boscaglia fino a che notarono a poca distanza una decina di figure che si muovevano verso di loro. In preda al panico i due tornarono sui loro passi, montarono in macchina e si allontanarono. Poco dopo avvertirono un rumore pulsante ed ebbero la netta sensazione che l'oggetto li stesse seguendo. Il signor Hill che era al volante decise di prendere un'altra strada e svoltò in un sentiero sterrato per poi riprendere la statale qualche chilometro più avanti. Giunti finalmente a casa gli Hill cominciarono entrambi ad avere degli strani incubi. Barney arrivò addirittura a star male fisicamente tanto che la coppia si recò dal proprio medico per un consulto. Il dottore consigliò una visita dallo psichiatra il quale constatò che entrambi soffrivano di amnesia e di disturbi neurovegetativi. Gli Hill allora si recarono a Boston dove un noto psichiatra il dottor Benjamin Simon li sottopose all'ipnosi regressiva facendo così riemergere i ricordi di una strana esperienza. Durante una straziante seduta i coniugi raccontarono di essere stati sequestrati dalle creature che avevano avvistato sulla strada poco tempo prima. I rapitori erano undici e avevano fattezze di tipo umanoide. Erano alti un metro e venti, avevano una pelle grigia e la testa sproporzionatamente grossa rispetto al corpo. Dopo essere stati trasportati a bordo di quella che doveva essere un'astronave gli



torna in azione, quando una nuova entità aliena minaccia i giovani dell'Inghilterra, spingendoli a riunirsi a Stonehenge. La sceneggiatura del vecchio Nigel Kneale, pur ben costruita, soffre delle lacune cagionate dal nuovo editing.
PLAN 9 FROM OUTER SPACE (1956) diretto da quell'Ed Wood reso immortale dal nuovo film di Tim Burton, è stato a ragione definito come "the most entertaining bad film ever made" (Michael Weldon,"The Psychotronic Encyclopedia of Films"). Gli alieni arrivano sulla Terra e cercano di risvegliare un'armata di zombi, ma sfido chiunque ad arrivare vivo al settantanovesimo minuto.
LA TERRA CONTRO I DISCHI VOLANTI (Earth vs. the flying saucers, 1956) di Fred Sears, mette a dura prova gli estimatori della perizia tecnica di Ray Harryhausen. Di certo questo film non é un capolavoro, ma non lo sono neppure i modellini realizzati in grande economia dal celeberrimo FX man.
A 30 MILIONI DI CHILOMETRI DALLA TERRA (20 million miles to Earth, 1957) di Nathan Juran é una pellicola estremamente curiosa, e narra dei disastri provocati a Roma (!!!) da un gigantesco alieno proveniente dal pianeta Venere. Servito dai grandi effetti in stop motion di Ray Harrihausen, il film di Juran ha almeno una grande sequenza da ricordare, che vede il titanico Ymir abbattuto dall'esercito a colpi di bazooka mentre grida al mondo la sua rabbia dalle gradinate del Colosseo!
KRONOS-CONQUISTATORE DELL'UNIVERSO (Kronos, 1957) di Kurt Neumann, narra dell'invasione di un gigantesco blocco metallico alieno, semovente ed in grado di prosciugare tutte le riserve energetiche della Terra. Ben realizzati, per l'epoca, gli effetti speciali di Jack Rabin, Irving Block e Louis Dewitt.



I MISTERIANI (Chikyu boeigun,1957) di Inoshiro Honda, é un film di fantascienza assai mal realizzato, in cui gli abitanti del pianeta Mysterio tentano l'invasione della Terra affidandosi alle loro super-tecnologie.Mediocri persino gli effetti specilai di Eiji Tsuburaya.
Nel 1958, Steve McQueen affronta in FLUIDO MORTALE (The blob) la magmatica gelatina aliena ed inglobante che diverrà l'incubo di Enrico Ghezzi. Oggi un cult movie, il film di Irwin Yeaworth ebbe un seguito quasi vent'anni dopo con BEWARE THE BLOB (1972) da segnalare solo perché diretto da un giovanissimo Larry Hagman (il J.R. di Dallas). Nel 1988 Chuck Russell firmerà il remake di BLOB, IL FLUIDO CHE UCCIDE. Una pellicola assai dignitosa, nonostante la presenza nel cast dell'impacciato Kevin Dillon. Per ottenere il suo successo personale, Russell dovrà dirigere nel 1994 l'adattamento cinematografico dai fumetti di THE MASK. Ora si firma Charles Russell. Che nome impegnato!
Nello stesso anno di FLUIDO MORTALE, esce in America HO SPOSATO UN MOSTRO VENUTO DALLO SPAZIO (I married a monster from outer space) diretto da Gene Fowler e basato su un'interessante sceneggiatura di Louis Vittes. Marge si accorge che il suo fidanzato sta assumendo uno strano comportamento. Pedinando l'uomo nel fitto del bosco, la coraggiosa Marge scopre un disco volante: il suo promesso sposo é in realtà un extraterrestre, o meglio il suo corpo é stato duplica-

Nei casi di abduction si riscontrano alcuni elementi ricorrenti:
Fenomeno del missing time, o tempo mancante.
Dopo il rapimento la vittima comincia ad accorgersi di soffrire di amnesia. Non ricorda nulla dell'evento ma riscontra un vuoto temporale che la memoria non riesce a colmare. È come se qualcuno avesse cancellato i ricordi inerenti all'esperienza di abduction.
La visita medica.
Avviene di solito a bordo del disco volante. Si va da un semplice Check up generico a vere e proprie operazioni chirurgiche solitamente riguardanti l'apparato genitale o l'inserimento di misteriosi corpi estranei chiamati impianti.
L'aspetto fisico dei rapitori.
Di solito si tratta di piccoli omini grigi macrocefali con grandi occhi da insetto bocca piccola e naso sottile. Vengono chiamati anche i grigi a causa del colore della loro pelle.
Disturbi fisici e neurologici.
Malessere diffuso, nausea, emicrania, incubi, sono tutti sintomi che si manifestano generalmente nei giorni successivi al rapimento.
La ciclicità dei rapimenti.
Sono numerose, le vittime di abduction che sostengono di vivere questa traumatica esperienza periodicamente.

Hill vennero sottoposti a una visita medica che nel caso di Betty somigliava molto a una visita ginecologica. Durante quell'esperienza la signora Hill vide una mappa stellare a bordo dell'oggetto e sotto ipnosi fu in grado di riprodurla. Secondo alcuni studi successivamente condotti la mappa avrebbe dovuto rappresentare il sistema stellare di Zeta Reticuli. Era quello il luogo di provenienza degli alieni? Comunque sia la notizia del presunto sequestro venne resa nota soltanto nel 1966, ma fece tanto scalpore che da quel momento il fenomeno dei rapimenti cominciò lentamente ad emergere.
Nel 1973 un altro caso si verificò a Pascagoula, nello stato del Mississippi. Qui Charles Hickson e Calvin Parker ebbero un'esperienza di abduction che ricordavano molto vividamente. Sottoposti ad ipnosi dal dottor James Harder questi dichiarò che i due uomini avevano vissuto un'esperienza soggettivamente reale e traumatica. Hickson venne sottoposto anche al lie-detector, la macchina della verità, il cui responso fu che l'operaio risultava sincero.
Sempre negli Stati Uniti nel 1975 ci fu il notissimo caso di Travis Walton un boscaiolo che venne prelevato da un disco volante di fronte ai suoi colleghi la sera del 18 novembre. I colleghi di Walton furono inizialmente accusati del sequestro ma dopo cinque giorni il ragazzo ricomparve. Della sua esperienza, che ha ispirato il recente film Bagliori Nel Buio (Paramount 1993), il boscaiolo ricordava pochi particolari ma fra questi non mancavano i nanerottoli macrocefali e la solita visita medica.
I casi sono migliaia e dunque il fenomeno non può essere ignorato anche se è necessario procedere con molta cautela nelle indagini. I rapimenti alieni non ci danno risposte definitive ma solo una serie di indizi che è opportuno mettere da parte in attesa di prove supplementari.
Resta tuttavia il fatto che ci troviamo di fronte a qualcosa di completamente diverso dal contattismo. Due facce della stessa medaglia? Da una parte un fenomeno essenzialmente sociologico e di massa e dall'altra un fenomeno inerente alla sfera psichica individuale? Alcuni la pensano così. Ma è significativo il fatto che i casi di rapimento vengano indagati non solo dagli ufologi ma anche da alcuni scienziati di una certa fama. Nel suo ultimo libro "Rapiti" (Mondadori 1995) lo psichiatra John Mack, vincitore di un premio pulitzer e professore ad Harvard, dichiara di essere rimasto colpito dalla fenomenologia dei casi di rapimento, tanto da essersi convinto della necessità di avviare studi seri e documentati sull'argomento, cosa che ha prontamente fatto sottoponendo ad analisi e ipnosi regressiva alcune decine di presunti rapiti e giungendo alla sorprendente conclusione che le esperienze dei suoi pazienti non erano frutto di allucinazioni.
Da qui ad affermare la realtà di un contatto ce ne corre. Ma se non altro si tratta di un punto di partenza per tentare di capire un fenomeno sicuramente affascinante. X

to e sostituito dal solito invasore alieno. Inutile dire che l'intervento dell'FBI distruggerà l'astronave ed i suoi mostruosi occupanti, non prima però che Marge si sia avveduta che anche un alieno può amare.Sic.

IL MOSTRO DELL'ASTRONAVE (It! The terror from beyond space, 1958) di Edward L. Cahn, prodotto dalla United Artists, è stato oggetto di interesse della critica poiché presenta alcune analogie con ALIEN di Ridley Scott (1979). Un mostruoso marziano si aggira per i corridoi di un incrociatore stellare terrestre, massacrando gli astronauti reduci da una missione di esplorazione sul pianeta rosso.

Con **IL VILLAGGIO DEI DANNATI (Village of the damned, 1960)** la cinematografia inglese raggiunge il suo culmine. Tratto dal romanzo di John Wyndham "The midwich cuckoos", il film di Wolf Rilla descrive la più terribile invasione aliena che mai abbia raggiunto la luce dello schermo. In seguito ad una misteriosa nebbia spaziale calata durante la notte, dodici donne il mattino dopo si scoprono incinte. Alcune di esse dichiarano di non raccapezzarsi dell'accaduto, essendo ancora vergini. Il frutto della magica "notte dell'inseminazione" sono dodici strani bambini, identici nella foggia dei biondi capelli e nello sguardo agghiacciante. Sono tutti super-intelligenti e sembrano dotati di poteri telepatici. Gordon Zellaby (George Sanders), padre del leader delle strane creature, viene a scoprire il piano diabolico di conquista del mondo da parte dei Figli dello Spazio, e decide di sopprimerli pur sacrificando la propria vita. Opera di grande valore, IL VILLAGGIO DEI DANNATI è una pellicola di orrore psicologico,assolutamente priva di effetti speciali ove si escludano gli strani "bagliori" negli occhi penetranti dei bambini.Il film ha generato un sequel, LA STIRPE DEI DANNATI (Children of the damned, 1964) ed è appena uscito in Italia un remake, VILLAGGIO DEI DANNATI appunto, firmato dall'inesauribile John Carpenter.

Nel 1961 in Italia, sulla scia del successo delle pellicole statunitensi, il nostro artigiano Antonio Margheriti, che già aveva realizzato nel 1959 in soli diciannove giorni di lavorazione il minikolossal fanta-avventuroso SPACE-MEN, dirige con lo pseudonimo di Anthony Dawson un'altra interessante pellicola fantascientifica, IL PIANETA DEGLI UOMINI SPENTI. Un pianeta di un'altra galassia è penetrato nel nostro sistema solare e getta orde di dischi volanti alla conquista della Terra. Si verrà infine a scoprire che le macchine da guerra aliene agiscono autonomamente, in seguito all'estinzione dei loro "creatori". Pur realizzato al risparmio, il film di Margheriti appare convincente e ben girato, al pari dei film che seguiranno, IL PIANETA ERRANTE (1965) e I DIAFANOIDI VENGONO DA MARTE (1965).

Il 1963 è l'anno de IL GIORNO DEI TRIFIDI - L'INVASIONE DEI MOSTRI VERDI (Day of the trifids). Il film di Steve Sekely, tratto da un popolare romanzo di John Wyndham (l'autore inglese di "Village of the damned"), mette in scena una originale invasione aliena: accecati da una singolare pioggia meteorica, gli ultimi uomini della Terra debbono combattere contro i Trifidi, esseri-pianta senzienti e ben decisi a far tabula rasa della nostra razza. Delude il finale della pellicola, realizzato con una buona dose di semplicioneria: gli alieni sono eliminati dai loro antagonisti umani, che li annaffiano con acqua di mare!
Il 1965 è l'anno di Mario Bava, che firma il geniale TERRORE DALLO SPAZIO. In missione su un pianeta inesplorato, i membri dell'equipaggio di una nave spaziale vengono aggrediti psichicamente da un'entità ostile. Genuinamente terrorizzante e pieno di fantastiche trovate, il film di Bava ha tratto in inganno persino i recensori americani, convinti che qui si tratti di un'astronave terrestre. Sbagliato. Nell'epilogo del film ci avveDiamo che i protagonisti sono umanoidi, ma non terrestri!
GLI EREDI DI KING KONG (Godzilla vs. King Ghidorah, 1968) realizzato dal veterano Inoshiro Honda per la Toho, vede all'opera un team-up dei più famosi giant monsters nipponici (Godzilla, Varan, Mothra, Manda) coalizzati contro il povero Ghidorah, controllato telepaticamente dagli alieni del pianeta Kilaak. Ingenuotto ma divertente. Big G tornerà a confrontarsi con gli alieni nel modesto GODZILLA CONTRO I GIGANTI (Godzilla tai Giagan, 1971) diretto dal discepolo di Honda Jun Fukuda.
IL FANGO VERDE (The green slime, o Gamma sango uchu daisakusen, 1969) coproduzione nippo-americana diretta da Kinji Fukasaku (Tokio Gang), vede l'equipaggio di una stazione spaziale subire l'attacco della creatura gelatinosa proveniente da un asteroide. Curiosa la presenza, nel cast, della nostrana Luciana Paluzzi.

Massimo F. Lavagnini